

CONTRIBUTO ALLE OSSERVAZIONI AL PROGETTO PRELIMINARE DI PUC

**TAVOLO TEMATICO AREE URBANE, SERVIZI PUBBLICI E DISTRETTI DI
TRASFORMAZIONE, 14 GIUGNO 2013**

Si ritiene che le previsioni relative alle modalità di nuova edificazione o ristrutturazione nelle aree extraurbane (la distanza tra i manufatti, la superficie minima asservibile, l'indice edificatorio), così come nelle aree urbane e nei distretti di trasformazione, sia impostata secondo un criterio di fondo errato, ossia sulla base di parametri solo quantitativi e non qualitativi.

Dal punto di vista qualitativo, infatti, il Piano si limita a individuare le principali emergenze paesaggistiche, che vengono descritte da specifiche tavole cartografiche e solo appena accennate nella normativa (perciò destinate probabilmente a rimanere un corollario a margine del PUC). Per il resto del territorio, il Piano sembra presupporre che esso costituisca un'infinita superficie piana, senza riconoscere le peculiarità e specificità dei diversi ambiti territoriali (spesso non coincidenti con quelli di PUC) e le relative componenti linguistico-tipologiche, ossia le modalità di uso del suolo e le forme insediative, in relazione alla morfologia del terreno e alle diverse scale dell'organismo insediativo, del tessuto edilizio e del tipo edilizio.

Si rileva in particolare la mancanza nel progetto preliminare di PUC di una disciplina paesistica di livello puntuale approfondita e dettagliata, strutturata come documento autonomo del Piano e come riferimento delle norme di conformità e congruenza in campo paesistico.

La disciplina paesistica di livello puntuale dovrebbe rappresentare la specificazione e la verifica, relativamente al territorio comunale, delle indicazioni di livello territoriale e locale contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria, in funzione degli obiettivi fondamentali della tutela e del rafforzamento dell'identità paesistica delle strutture territoriali.

Obiettivo della disciplina è definire il quadro di dettaglio delle compatibilità paesistico-ambientali nel cui ambito può svilupparsi l'azione pianificatoria propria degli strumenti urbanistici comunali, ed a cui fare riferimento per ogni intervento che possa incidere sulla morfologia del terreno, sull'uso del suolo e sulle forme insediative.

Le scelte operate dal Piano Urbanistico Comunale in campo paesistico-ambientale dovrebbero costituire la puntuale verifica e traduzione in parametri operativi dei contenuti paesistico-ambientali della Disciplina Paesistica.

Ci conforta notare come la stessa carenza sia stata rilevata dalla Regione, come riportano le prescrizioni del Dipartimento Pianificazione Territoriale e Urbanistica, in particolare sui tre punti della disciplina paesistica, dell'approfondimento e maggiore differenziazione delle modalità di intervento in ambito urbano, dei distretti di trasformazione:

1. «va evidenziata prioritariamente la necessità che la disciplina di livello puntuale venga arricchita di tutte quelle componenti che pur presenti nella descrizione fondativa del PUC non trovano efficace corrispondenza nella normativa di Piano»
2. «meglio specifici e maggiormente differenzi le possibilità d'intervento sul patrimonio edilizio esistente in ambito urbano (ambiti AC-CS, AC-US e AC-IU nonché ACO A) al fine di conseguire una maggiore aderenza delle stesse in rapporto ai diversi regimi paesistici vigenti»
3. «dovrà essere implementata la componente relativa alla disciplina paesistica di livello puntuale riferita ai distretti (componente sostanziale accanto alle prestazioni ambientali) al fine di conseguire trasformazioni che effettivamente costituiscano azioni di riqualificazione di situazioni caratterizzate ad oggi da elementi di forte incompatibilità paesistica e funzionale»

Genova, 21/06/2013

Arch. Giacomo Gallarati

